



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PIANO DELLA TRASPARENZA 2016-2018

Allegato al Modello Organizzativo ai sensi del D.lgs. 231/2001

Adempimenti ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

Adempimenti ai sensi della Legge 33/2013 - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni

DOCUMENTO APPROVATO DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN DATA 24 MARZO 2016

Sommario

SEZIONE I	3
PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	3
1. Premessa	3
2. Normativa di riferimento	5
3. Soggetti competenti all'adozione delle misure	6
4. Definizione di corruzione	6
5. Ruoli e Responsabilità	7
6. Predisposizione e aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione	8
7. Collegamento con gli obiettivi strategici aziendali	8
8. Piano della Prevenzione della Corruzione e Modello Organizzativo 231/01	10
9. Gestione del Rischio	11
10. Codice di Comportamento	14
11. Rotazione del Personale addetto alle aree a rischio di corruzione	15
12. Astensione in caso di conflitto di interesse	15
13. Svolgimento di attività ed incarichi extra istituzionali	16
14. Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti: Inconferibilità ed Incompatibilità degli Incarichi	16
15. Svolgimento attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	17
16. Formazione di commissioni, assegnazione degli uffici, conferimento incarichi dirigenziali in caso di condanna penale	18
17. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito	19
18. Formazione del personale	20
19. Patti di integrità	20
20. Coinvolgimento della società civile	21
21. Flussi informativi al RPC	22
22. Coordinamento con le attività di verifica dell'OdV	22
23. Azioni e monitoraggio del Piano	23
24. Aggiornamento P.T.P.C.	24
SEZIONE II	25
PIANO DELLA TRASPARENZA	25
1. Premessa	25
2. Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione	26
3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma	29
4. Iniziative di comunicazione della trasparenza	33

5.	Processo di attuazione del Programma.....	33
6.	Verifica, pubblicazione e archiviazione dei dati.....	36
7.	Dati ulteriori.....	37

SEZIONE I

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n.190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (nel seguito anche Legge) ha introdotto significative indicazioni sugli obblighi di applicazione di misure preventive e repressive finalizzate ad arginare i fenomeni di corruzione ed illegalità nelle pubbliche amministrazioni.

Le finalità della Legge 190/2012 sono le seguenti:

- adempiere agli impegni internazionali più volte sollecitati dagli organismi internazionali (Convenzione contro la corruzione delle Nazioni Unite), ratificata con la legge 3 agosto 2009, n. 116;
- introdurre nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione;
- valorizzare i principi fondamentali di uno Stato democratico quali eguaglianza, trasparenza, fiducia nelle istituzioni, legalità e imparzialità dell’azione degli apparati pubblici.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica predispose sulle base di Linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) i cui destinatari sono tutte le pubbliche amministrazioni (P.A.) di cui l’art.1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001 e successive modificazioni, gli enti pubblici nazionali, nonché gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 del Codice Civile, per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

Il Piano, approvato dalla C.I.V.I.T., quale Autorità nazionale anticorruzione, evidenzia l’esigenza di perseguire i seguenti obiettivi nell’ambito delle strategie di prevenzione:

- conseguire la riduzione delle opportunità di manifestazione dei fenomeni di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il comma 34 dell'articolo unico della legge prevede espressamente che le disposizioni contenute nei commi da 15 al 33 siano applicate anche : “agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 del Codice Civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse” disciplinata dal diritto nazionale o dall’Unione Europea”. La determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 “linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” ha definitivamente chiarito anche per le società partecipate la modalità di applicazione della legge 190/2012 e definito le implicazioni che ne derivano, anche in termini organizzativi, per tali società e le amministrazioni di riferimento.

Come indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione nel settembre 2013 “al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre ed ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. 231/2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su di essi, ma estendendone l’ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal d.lgs. 231/2001, ma anche a tutti quelli considerati nella L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall’ente. Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della L. 190/2012 e denominati Piani di Prevenzione della Corruzione, debbono essere trasmessi alle Amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale”

La legge 190/2012 delegava il Governo ad adottare, entro sei mesi dall’entrata in vigore della legge, un decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Con L. 33/2013 ha provveduto ad individuare gli obblighi di trasparenza concernente l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la sua realizzazione, che si applicano alle pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2 del D.lgs. 165/2001 e alle società partecipate dalla pubblica amministrazione e dalle società da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 del Codice Civile, limitatamente all’attività di pubblico interesse.

Per quanto sopra O.R.A.S. S.p.a., già dotata di un Modello Organizzativo efficace ai sensi del D.lgs. 231/2001 ha deciso di adottare un provvedimento per l’integrazione di tale modello secondo le indicazioni di cui all’allegato tecnico n. 1 del Piano Nazionale Anticorruzione, al fine di implementare un sistema di gestione integrato adeguato sia agli adempimenti di trasparenza che alla prevenzione della corruzione.

Poiché la trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012 ed è fondata sugli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge e sulle ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare in coerenza con le finalità della L. 190, O.R.A.S. S.p.a., ha deciso di inserire il Programma per la

trasparenza come specifica sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. come da raccomandazione di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.

2. Normativa di riferimento

Nel predisporre il presente P.T.P.C. sono state richiamate le seguenti leggi e normative di riferimento:

- Delibera C.I.V.I.T. 24 ottobre 2013, n. 75“Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni”;
- Delibera C.I.V.I.T. 11 settembre 2013, n. 72“Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l’attuazione dell’art. 1 commi 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190, del 24 luglio 2013;
- Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62in attuazione dell’art. 54 del D.Lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla legge 6 novembre 2012, n. 190;
- Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, legge 6 novembre 2012, n. 190, D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
- Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190, D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
- Linee di indirizzo del 13 marzo 2013del “Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione;
- Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica;
- D.P.C.M. 16 gennaio 2013contenente le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190;
- Legge 17 dicembre 2012, n.221,“Conversione in legge con modificazioni,del decreto-legge18 ottobre 2012, n.179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese.”;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Legge 28 giugno 2012, n.110Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, 27 gennaio 1999;
- Schema di D.P.R. recante: “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell’articolo 54 delD.Lgs.30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dall’articolo 44,della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- Codice penale italiano.

- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllanti e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”

3. Soggetti competenti all’adozione delle misure

Avendo O.R.A.S. S.p.a. implementato un sistema di gestione integrato con il Modello Organizzativo ai sensi del D.lgs. 231/2001 i soggetti competenti all’adozione delle misure sono individuati nei principali organi direzionali e di controllo dell’azienda:

- Organo Dirigente: Consiglio di Amministrazione
- Responsabile: Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- Organo dirigente Responsabile: Responsabile della Trasparenza;
- Gestione Integrata dei sistemi – audit interno;

Possono, inoltre, svolgere attività di vigilanza e fare verifiche per quanto di competenza i componenti del Collegio Sindacale, I Revisori dei conti per le competenze di vigilanza affidategli dalla normativa vigente e dallo statuto aziendale, nonché l’Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Ciascuno per le aree di rispettiva competenza dovrà partecipare ai processi di gestione del rischio e proporre le misure di prevenzione.

4. Definizione di corruzione

Per corruzione si intende il caso di abuso da parte del dipendente del potere a lui affidato al fine di ottenere indebiti vantaggi privati. La circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica amplia il concetto di corruzione ai fini dell’ambito di applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 chiarendo che le situazioni rilevanti sono più estese della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, C.P., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite o dei compiti attribuiti, che possono rivestire carattere amministrativo, tecnico o sanitario.

La legge, pertanto, mira a scongiurare, attraverso approcci prognostici, anche il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell’intento di favorire qualcuno.

Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di “corruzione” deve affiancarsi quello di “vantaggio privato”; con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall’abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio.

5. Ruoli e Responsabilità

La Legge individua i tre organismi a livello nazionale che si occupano di prevenzione e contrasto della corruzione che sono:

1. il Comitato Interministeriale, con il compito di fornire indirizzi attraverso l’elaborazione di linee guida per la designazione del Piano Nazionale Anticorruzione;
2. l’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C), a cui con d.L. 24 giugno 2014 n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014 n. 114 sono state trasferite tutte le competenze di prevenzione della corruzione inizialmente a capo del Dipartimento della Funzione Pubblica, come soggetto promotore e coordinatore delle attività di attuazione, cui competono le attività elencate al comma 4 della legge 6 novembre 2012, n. 190 ed in particolare:
 - a) coordinare l’attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto alla corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione;
 - b) promuovere e definire le norme metodologiche per la prevenzione della corruzione;
 - c) definire i modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per l’attuazione degli obiettivi individuati dalla norma;
 - d) predisporre il Piano Nazionale Anticorruzione;

Svolge, inoltre, funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

I soggetti aziendali che agiscono sull’attuazione delle leggi in materia di contrasto alla corruzione sono i seguenti:

1. **il responsabile della prevenzione della corruzione**, nominato dal Consiglio di Amministrazione nello svolgimento delle attività previste dal Piano, si avvale della collaborazione dei diversi servizi / uffici aziendali.

Le funzioni previste sono le seguenti:

- a. elaborazione della proposta di piano della prevenzione, mediante un gruppo interdisciplinare aziendale;
- b. definizione di procedure appropriate per selezionare e formare, avvalendosi dell’Ufficio Formazione, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

- c. verifica dell'efficace attuazione del Piano, mediante relazioni periodiche da parte degli uffici interessati di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
 - d. verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi o della "segregazione delle funzioni" negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione o dell'applicazione di efficaci misure di governo del rischio di corruzione;
 - e. individuazione del personale da inserire, su proposta dei responsabili dei servizi interessati, nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.
2. i **Direttori** Amministrativo e Sanitario, i **Responsabili** delle Unità Operative, nonché i **Responsabili** delle aree tecniche ed amministrative. A tali figure sono affidati poteri propositivi e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione. La responsabilità è di tipo dirigenziale, secondo le norme vigenti;
3. i **Dipendenti** nel loro complesso. Tali figure nello svolgimento delle loro mansioni devono rispettare il principio di legalità dell'attività. Tutto il personale di O.R.A.S. SpA, in relazione ai compiti effettivamente svolti è pertanto tenuto alla puntuale osservanza delle norme anticorruzione e a fornire il suo apporto collaborativo al responsabile della prevenzione della corruzione per l'attuazione del presente Piano.

6. Predisposizione e aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione

Con riferimento all'adozione del Piano anticorruzione il comma 8 dell'art.1 della Legge prescrive che: "L'organo di indirizzo politico su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale per la corruzione".

Il Piano è approvato dall'organo di indirizzo politico su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione; l'elaborazione dello stesso non può essere affidata a soggetti estranei all'Amministrazione. La mancata predisposizione del Piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione viene trasmesso all'Amministrazione Controllante.

7. Collegamento con gli obiettivi strategici aziendali

Le attività che O.R.A.S. SpA pone in atto per l'attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 quale attività di prevenzione e contrasto della corruzione, sono inserite nella programmazione strategica e operativa definita annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Il presente Piano contiene gli obiettivi operativi per la Prevenzione della corruzione per il triennio 2016/2018. Tali obiettivi operativi, per l'anno di riferimento, sono articolati in obiettivi di budget che

avranno impatto sulle strutture organizzative deputate ad ottemperare i contenuti del Piano (esecuzione dei controlli preventivi, esecuzione controlli compensativi, ecc..). Tale modalità consentirà quindi di eseguire il monitoraggio dell'avanzamento dei singoli obiettivi, nell'ottica della performance organizzativa, come parte integrante del processo di monitoraggio e controllo della programmazione aziendale.

Collegamento con gli obiettivi strategici aziendali e definizione delle scelte strategiche di sviluppo del Piano

Le scelte strategiche di sviluppo del Piano sono:

- integrazione con gli adempimenti in tema di trasparenza e con la programmazione aziendale;
- coinvolgimento degli attori interni ed esterni all'Azienda;
- integrazione tra le tecniche e gli strumenti del rischio corruzione e il rischio amministrativo;

Obiettivi di sintesi del piano

La tabella sotto riportata dettaglia gli obiettivi operativi il cui raggiungimento permette di adempiere alle disposizioni della Legge 190/2012

Obiettivi Operativi	Indicatori	Valore soglia 2016	Valore soglia 2017	Valore soglia 2018	Strutture Operative
Sviluppare tutti gli adempimenti previsti dal crono programma del Piano aziendale di prevenzione della corruzione 2016 -2018 nei tempi stabiliti (vedi crono programma)	La percentuale di adempimenti assolti nei tempi previsti dal crono programma (al periodo di riferimento trimestre)	100%	100%	100%	Area Tecnico - Amministrativa
Mettere in atto i controlli preventivi e correttivi per il contenimento dei rischi alti di corruzione nell'ambito dei processi prioritari	Numero dei controlli preventivi e correttivi messi in atto -a partire dal secondo semestre del 2014	>3	>5	>8	Area Tecnico - Amministrativa

PPROGETTI e ATTIVITA'	2016				2017				2018			
	1° Trim	2° Trim	3° Trim	4° Trim	1° Trim	2° Trim	3° Trim	4° Trim	1° Trim	2° Trim	3° Trim	4° Trim
Definizione dei bisogni formativi												
Erogazione di formazione specifica in tema di principi etici e di anticorruzione												
Messa in atto dei controlli preventivi e correttivi da parte delle aree interessate dai processi ad alto rischio corruzione												
Verifica di efficacia dei controlli implementati per rischi di corruzione alti												

8. Piano della Prevenzione della Corruzione e Modello Organizzativo 231/01

O.R.A.S., già dotata di un Modello Organizzativo ai sensi del D.lgs. 231/2001, ha optato, come facoltà concessa dalla L. 190/2012, per lo sviluppo di un approccio integrato della gestione del rischio mediante l'aggiornamento dei profili di rischio previsti dal d.lgs. 231/2001 con quelli previsti dalla Legge 190/2012.

Ciò in considerazione del fatto che l'ambito di applicazione della Legge 190/2012 e quello del d.lgs. 231/2001 non coincidono. Nonostante siano entrambi finalizzati a prevenire la commissione dei reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti, qualora le misure adottate siano adeguate, sussistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia di reati da prevenire, il d.lgs. n. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse di questa, diversamente dalla legge 190/2012 che è rivolta a prevenire anche i reati commessi in danno della società.

La legge 190/2012 fa quindi riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la P.a. disciplinati dal Titolo II del libro II del Codice Penale, ma anche alle situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione

significativa dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali gli interessi privati condizionano impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Per contro l'ambito di applicazione del D.lgs. 231/01 si estende ad una gamma di reati molto più vasta di quella prevista dalla legge 190/2012.

E' stato quindi costruito uno schema in cui sono ricomprese le seguenti fattispecie di presupposto di reato:

- a) fattispecie rilevanti ai soli fini del d.lgs. 231/01 le cui ipotesi di rischio sono disciplinate all'interno del Modello Organizzativo ai sensi del D.lgs. 231/2001
- b) fattispecie rilevanti ai soli fini della Legge 190/12 le cui ipotesi di rischio sono disciplinate dal Presente Piano, sezione Speciale del Modello Organizzativo ai sensi del D.lgs. 231/01;
- c) fattispecie rilevanti sia ai fini della Legge 190/12 che del D.lgs. 231/01 le cui ipotesi di rischio sono disciplinate sia nel Modello Organizzativo 231/01 che nel presente Piano.

9. Gestione del Rischio

La gestione del rischio, intesa come l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sottocontrollo l'amministrazione con riferimento al rischio segue le tre fasi principali:

- mappatura dei processi attuati dall'amministrazione
- valutazione e identificazione delle aree di rischio
- trattamento del rischio

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è il mezzo per attuare la gestione del rischio in O.R.A.S.

Mappatura dei processi

La metodologia utilizzata per l'identificazione delle aree a rischio corruzione ricorrente si basa sulla mappatura dei rischi che prevede la "scomposizione" dell'Azienda in processi, e per ogni processo l'individuazione dei confini, delle fasi e delle responsabilità.

Valutazione e Identificazione delle aree di rischio

La valutazione del rischio comporta l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio (ovvero il raffronto di ciascun rischio con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza del trattamento.

La valutazione del rischio, integrata a quella già effettuata ai sensi del D.lgs. 231/2001, ha provveduto a identificare le seguenti aree di rischio:

A. Aree di rischio obbligatorie previste dalla L. 190/2012 ovvero:

- a) processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- b) processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal D.Lgs. n. 163 del 2006;
- c) processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- d) processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Tali aree di rischio comprendono i seguenti procedimenti indicati dall' art. 1, co. 16, della L. 190/2012:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. n.150 del 2009.

B. Aree di rischio obbligatorie previste dalla determinazione A.N.A.C. n. 12/2015

La determinazione A.N.A.C. n. 12/2015 prevede per le aziende e gli enti del Servizio Sanitario Nazionale ulteriori indicazioni e indirizzi per la redazione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, considerata la specificità di tale tipologia di organizzazioni e la loro funzione di erogatori di prestazioni nei confronti dei pazienti destinatari finali dei servizi forniti da SSN.

Nonostante per gli enti di diritto privato, controllati o partecipati dalle pubbliche amministrazioni che operano nel settore sanitario la citata determinazione rinvii alle linee guida A.N.A.C. di cui alla determinazione n. 8/2015, O.R.A.S. ritiene opportuno integrare nel proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione le seguenti aree di rischio:

- a) Incarichi e nomine;
- b) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- c) Rapporti contrattuali nell'ambito dell'Azienda U.I.s.s. di riferimento (rischio previsto dalla det. n. 8/2015 come "Rapporti contrattuali con privati accreditati");
- d) Attività libero professionali e Liste di attesa;
- e) Farmaceutica, dispositivi e altre tecnologie: ricerca, sperimentazioni e sponsorizzazioni;
- f) Attività conseguenti al decesso in ambito intraospedaliero.

C. Ulteriori aree di rischio specifiche dell'attività di O.R.A.S.

Allegato 1 al presente Piano.

Analisi del rischio

E' stata effettuata l'analisi del rischio in O.R.A.S. valutando la probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) al fine di determinare il livello di rischio. Per la determinazione del livello rischio sono stati utilizzati i criteri di valutazione indicati nella Tabella Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione "La valutazione del livello di rischio". (allegato 1)

L'analisi del rischio in O.R.A.S. ha portato alla seguente tabella di classifica del livello del rischio:

Attività Sensibili		Livello di rischio
1	Gestione e rendicontazione alla Pubblica Amministrazione delle attività di ricovero	MEDIO
2	Gestione e rendicontazione alla Pubblica Amministrazione delle attività ambulatoriali	MEDIO
3	Gestione delle convenzioni con l'ULSS 9 di Treviso	MEDIO
4	Richiesta di erogazioni, contributi o finanziamenti pubblici erogati da enti italiani o stranieri.	BASSO
5	Gestione dei processi di autorizzazione all'esercizio e accreditamento	BASSO
6	Gestione delle ispezioni (amministrative, fiscali, previdenziali, ecc.).	BASSO
7	Adempimenti amministrativi, fiscali, previdenziali, tecnici	BASSO
8	Acquisto di beni, servizi e prestazioni professionali	ALTO
9	Gestione dei rimborsi spese	ALTO
10	Gestione delle sponsorizzazioni e degli eventi	MEDIO
11	Gestione delle risorse finanziarie	ALTO
12	Selezione ed assunzione del personale e gestione del sistema premiante	ALTO
13	Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale	BASSO
14	Gestione dei rapporti istituzionali	MEDIO
15	Comunicazioni alle Autorità di Vigilanza e gestione dei rapporti con le stesse	MEDIO
16	Redazione e tenuta della contabilità, predisposizione delle comunicazioni a socie/o a terzi relative alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società (bilancio d'esercizio e bilancio consolidato, relazioni e altre comunicazioni sociali).	MEDIO
17	Gestione dei rapporti con il Collegio Sindacale, la Società di Revisione e i Soci	MEDIO
18	Gestione dei rapporti con gli Istituti di credito bancario e/o assicurativo	MEDIO
19	Operazioni su azioni e quote proprie, operazioni sul capitale e destinazione utili.	MEDIO
24	Gestione dei rapporti con gli informatori scientifici e con gli agenti commerciali	MEDIO
26	Conferimento di incarichi dirigenziali e di incarichi professionali esterni	ALTO

27	Attività libero professionale e liste di attesa (fase autorizzativa, svolgimento dell'attività, rispetto delle interferenze con l'attività istituzionale)	ALTO
27	Gestione delle sperimentazioni e ricerche cliniche	MEDIO
28	Gestione delle ricerche sanitarie finalizzate a progetti di ricerca	MEDIO
30	Prescrizione dei farmaci in ambito extra-ospedaliero	MEDIO
31	Gestione Servizio esternalizzato di raccolta e trasporto salme	ALTO

Priorità di trattamento del rischio

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure di prevenzione.

La priorità del trattamento del rischio avverrà con le seguenti modalità:

- Livello di rischio: maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;
- Obbligatorietà della misura: la priorità sarà data alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- Impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura;

Il Responsabile della prevenzione della Corruzione con riferimento alle misure di trattamento del rischio provvede a:

- Confrontarsi con gli organi di Controllo (organismo di Vigilanza, Collegio Sindacale, Società di Revisione) in merito all'efficacia dei controlli interni per quanto riguarda la prevenzione del rischio di corruzione e all'eventuale necessità di procedere al miglioramento e all'aggiornamento del Piano;
- Aggiornare le procedure aziendali rilevanti al fine di quanto previsto dalla L. 190/2012 al fine di integrare le misure di prevenzione disciplinate dal Piano;
- Pianificare controlli a campione per verificare se le indicazioni del Piano sono state recepite dalle diverse aree aziendali;
- Pianificare il monitoraggio periodico sul rispetto delle disposizioni del presente Piano

10. Codice di Comportamento

O.R.A.S. ha adottato un Codice Etico ai fini del D.lgs. 231/01. Tale Codice è espressione di un contesto aziendale il cui scopo primario è quello di soddisfare, nel migliore dei modi, le necessità e le aspettative degli *stakeholders* di O.R.A.S., nonché di favorire e promuovere un elevato standard di professionalità. Il Codice Etico è esteso a tutte le relazioni intercorrenti tra O.R.A.S. ed i propri contraenti, subcontraenti, fornitori, consulenti, dipendenti, tirocinanti, con o senza retribuzione.

Tuttavia entro sei mesi dall'adozione del presente Piano di Prevenzione della Corruzione O.R.A.S. provvederà all'adozione di un proprio Codice di Comportamento, tenendo presente gli indirizzi e le

linee guida ANAC, avendo cura di prevedere regole comportamentali specifiche, differenziate a seconda delle aree di competenza e calibrate sulle diverse professionalità. Saranno inoltre promosse da O..R.A.S. adeguate iniziative di formazione sui Codici.

11. Rotazione del Personale addetto alle aree a rischio di corruzione

Nell'ambito delle misure dirette a prevenire il rischio di corruzione, assume particolare rilievo l'applicazione del principio di rotazione del personale addetto alle aree ad alto rischio corruzione. La *ratio* delle previsioni normative è quella di ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa di risposte illegali improntate a collusione.

Al fine di operare una riduzione del rischio O.R.A.S. S.p.a., compatibilmente con le esigenze organizzative della società, laddove non sia possibile prevedere la rotazione delle figure preposte alla gestione dei processi più esposti al rischio di prevenzione (a garanzia del mantenimento di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico), provvede alla distinzione delle competenze (cd. segregazione delle funzioni"). Tale misura garantisce l'attribuzione a soggetti diversi i compiti di: a)svolgere istruttorie ed accertamenti; b)adottare decisioni; c)attuare decisioni prese; d) effettuare verifiche. Inoltre, a garanzia della correttezza dell'operato dei dipendenti, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione semestralmente effettuerà delle verifiche sull'efficacia dei controlli implementati.

L'esito della verifica sarà portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione per la valutazione al fine dell'applicazione di ulteriori misure di rotazione/segregazione delle funzioni.

Al fine di rendere possibile la rotazione del personale O.R.A.S. S.p.a. coinvolge il proprio personale in percorsi di formazione e aggiornamento continuo, anche mediante sessioni formative *in house*, ossia con l'utilizzo di docenti interni all'amministrazione, con l'obiettivo di creare competenze a carattere trasversale e professionalità che possano essere utilizzate in una pluralità di settori.

12. Astensione in caso di conflitto di interesse

L'art. 6-bis della legge 241 del 1990, introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 rubricato "Conflitto di interessi" stabilisce quanto segue: *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*.

La norma si integra con quanto previsto dall'art. 6 del Codice Generale di comportamento dei dipendenti pubblici, che verrà integralmente riportato nel Codice di comportamento di O.R.A.S. SpA di Motta di Livenza come segue: *"Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività sanitaria, sociale, amministrativa o tecnica che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali*

abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile della struttura di appartenenza".

In relazione a quanto sopra, nel Codice di comportamento di O.R.A.S. S.p.a si prevedrà l'obbligo da parte del dipendente che si trovi in conflitto di interesse, anche potenziale, di informare il dirigente in forma scritta. Il dirigente destinatario della segnalazione deve valutare la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte del dipendente. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, esso dovrà essere affidato dal dirigente ad altro dipendente, ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il dirigente, questo è tenuto ad informare il responsabile della prevenzione della corruzione che valuterà le iniziative da intraprendere.

13. Svolgimento di attività ed incarichi extra istituzionali

Il cumulo in capo a una medesima figura di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà della persona stessa. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto extra-istituzionali, da parte del dipendente possono realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

Al fine di limitare tale rischio O.R.A.S. S.p.a. adotta un regolamento per la disciplina dei criteri generali di conferimento degli incarichi di ufficio e i criteri di autorizzazione degli incarichi extra-istituzionali.

In sede di autorizzazione l'amministrazione valuta tutti i profili di conflitto di interesse, anche quelli potenziali.

O.R.A.S. S.p.a. è consapevole e tiene conto del fatto che lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali costituisce per il dipendente un'opportunità di arricchimento professionale utile a determinare una positiva ricaduta nell'attività istituzionale ordinaria del dipendente.

14. Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti: Inconferibilità ed Incompatibilità degli Incarichi

Il responsabile della prevenzione della corruzione ha il compito di garantire che all'interno di O.R.A.S. SpA di Motta di Livenza siano rispettate le norme stabilite dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n.39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

Per "inconferibilità" si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal suddetto decreto a:

- coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I° del titolo II del libro secondo del codice penale;
- coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi;
- coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

Per "incompatibilità" si intende l'obbligo per il soggetto, a cui viene conferito l'incarico, di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e:

- l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico;
- lo svolgimento di attività professionali;
- l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

L'art. 15 del D.Lgs.8 aprile 2013, n. 39 stabilisce che "Il responsabile cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi".

Ai sensi dell'art. 20, comma 2 del predetto decreto, all'atto del conferimento dell'incarico, e nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al presente decreto".

L'ufficio competente a conferire incarichi esterni (nuovi conferimenti o rinnovi) dovrà per ogni incarico conferito chiedere un'autodichiarazione di assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità. La documentazione sarà quindi trasmessa al responsabile di prevenzione della corruzione.

15. Svolgimento attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Al fine di contenere il rischio che si manifestino situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, l'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001, come modificato legge 6 novembre 2012, n. 190 prevede che: *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla*

cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose o così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto con cui entra in contatto.

La norma prevede le seguenti sanzioni nel caso di violazione del divieto:

- i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli;
- i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione dell'ex dipendente per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi percepiti e accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

Alla luce di previsto dall' art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001, O.R.A.S. adotta le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, nei confronti delle società stesse. O.R.A.S. S.p.a, pertanto, assume le seguenti iniziative:

- a) Inserimento nelle varie forme di selezioni del personale della condizione ostativa sopra menzionata;
- b) Richiesta della dichiarazione di insussistenza della causa ostativa ai soggetti interessati;
- c) implementazione di un'attività di vigilanza interna in capo agli uffici preposti con segnalazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

16. Formazione di commissioni, assegnazione degli uffici, conferimento incarichi dirigenziali in caso di condanna penale

Ai sensi dell'art. 35-bis del D.Lgs. n.165 /2001, introdotto dal comma 46 dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i delitti contro la P.A.(previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale), non possono:

- far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione

di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

- fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tal fine, contestualmente all'accettazione di qualsiasi incarico tra quelli sopra individuati, il dipendente dovrà sottoscrivere una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex art. 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attestare l'assenza di condanne penali relative ai reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

17. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

La denuncia dei comportamenti scorretti consente in modo efficace di contrastare il fenomeno della corruzione. Tale denuncia promossa dai membri interni all'organizzazione, che segnalano alle strutture deputate, azioni legali o immorali compiute da altri membri dell'organizzazione, è definita *whistleblowing*.

Attualmente la legislazione vigente prevede che sia approntata una specifica tutela per la segnalazione di fatti illeciti da parte dei «dipendenti pubblici» delle amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001.

Tuttavia l'ANAC con la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 si è espressa sulla necessità di estendere la disciplina del *whistleblowing* anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale e locale, nonché agli enti pubblici economici., auspicando che il legislatore intervenga tempestivamente per colmare il vuoto normativo.

Nel frattempo in mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società, la determinazione ANAC N. 6/2015, prevede che le amministrazioni controllanti promuovano l'adozione da parte delle società l'adozione di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro.

O.R.A.S. S.p.a. già prevede nell'ambito del proprio Modello Organizzativo adottato ai sensi del d.lgs. 231/2001 un canale di segnalazione e le misure per tutelare la riservatezza del dipendente o del soggetto che segnala la violazioni.

L'Organismo di Vigilanza può essere infatti destinatario di segnalazioni aventi ad oggetto il funzionamento e l'aggiornamento del Modello, ovvero l'adeguatezza dei principi del Codice Etico e delle procedure aziendali, nonché di eventuali comportamenti in violazione degli stessi.

O..R.A.S. S.p.a. ha provveduto ad integrare tali modalità di segnalazione, in attuazione a quanto previsto dalla L. 190/2012, prevedendo espressamente gli obblighi di riservatezza, mediante l'attivazione di un indirizzo mail dedicato denominato prevenzione.corruzione@ospedalemotta.it che è visibile al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione agisce modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, nel rispetto dei principi definiti dal PNA,

assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, inoltre, conserva le segnalazioni, i dati e le informazioni relative, in un archivio informatico o cartaceo, con criteri e modalità idonee a garantire la riservatezza e la protezione delle stesse nel rispetto della normativa vigente.

18. Formazione del personale

La legge 6 novembre 2012, n. 190 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione; al riguardo O.R.A.S. SpA di Motta di Livenza intende favorire pienamente l'attuazione delle raccomandazioni emanate nel Piano Nazionale Anticorruzione, adottando un programma di formazione che preveda in particolare le seguenti argomentazioni:

- la normativa di riferimento quale la legge 6 novembre 2012, n. 190 oltre alle norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione;
- i contenuti e le indicazioni del Piano;
- i reati i rischi e le connesse responsabilità personali in tema di corruzione.

È compito del responsabile della prevenzione della corruzione definire il fabbisogno formativo ed attivare il processo aziendale che consenta di inserire tale attività di formazione nel piano formativo.

Il fabbisogno della formazione deve essere relativo sia a livello generale per tutti i dipendenti che a livello specifico per il responsabile della prevenzione, il personale che opera nei processi ad alto rischio corruzione. La formazione generale dovrà riguardare l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità. La formazione specifica riguarderà le politiche, i programmi e i vari strumenti per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

- L'attività formativa sarà orientata, in conformità del P.N.A. al personale operante nelle aree/attività esposte a maggior rischio di corruzione con le seguenti cadenze:
- al momento dell'assunzione/ attribuzione di un nuovo incarico all'interno delle aree ad alto rischio corruzione;
- periodicamente, almeno una volta all'anno, sulla base dell'evoluzione della normativa e delle leggi in tema di corruzione.

19. Patti di integrità

O.R.A.S. SpA di Motta intende aderire al Protocollo di Legalità dell'Azienda U.I.s.s. 9 ai fini della prevenzione dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture sottoscritto in data 9 gennaio 2012 dalla Regione Veneto con l'Associazione

Regionale dei Comuni del Veneto (ANCI Veneto), l'Unione Regionale delle Province del Veneto (URPV) e gli Uffici Territoriali del Governo del Veneto.

Il Protocollo di legalità sottoscritto, contempla al suo interno l'adempimento di precisi impegni intesi, tra l'altro, a:

- inserire negli atti di gara e nei capitolati d'appalto clausole e condizioni per incrementare la sicurezza degli appalti e la trasparenza delle relative procedure;
- prevedere l'obbligo per l'appaltatore, ad inizio lavori, di comunicare alla stazione appaltante, per il successivo inoltro alla Prefettura, l'elenco delle imprese coinvolte nel procedimento realizzativo dell'opera pubblica con riferimento ai subappalti, nonché ai subcontratti che rientrano nei settori ritenuti "sensibili" (trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, forniture e trasporto di inerti, calcestruzzo, ferro, ecc., noli a freddo di macchinari, forniture con posa in opera e noli a caldo, contratti di autotrasporto e di guardiana di cantiere, servizi di logistica e altri servizi connessi alla gestione del cantiere);
- introdurre nel contratto l'obbligo per l'appaltatore e i subappaltatori di riferire alla stazione appaltante in merito ad eventuali richieste di denaro od offerte di protezione, fermo restando l'obbligo di denuncia all'Autorità giudiziaria;
- vietare alle imprese aggiudicatrici di subappaltare o sub-affidare ad imprese che hanno partecipato alla medesima gara;
- istituire la figura del referente di cantiere, cui è affidato il compito di tenere costantemente aggiornato un rapporto di cantiere contenente l'elenco nominativo del personale e dei mezzi a qualunque titolo presenti in cantiere;
- abbassare le soglie di legge al di sopra delle quali nei subappalti scattano gli obblighi di comunicazione alle Prefetture per le verifiche antimafia ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. n. 252/1998 (e della corrispondente disposizione del Codice antimafia, quando entrerà in vigore), mentre rimane confermata la soglia di legge, pari a 5 milioni di euro, per le comunicazioni inerenti gli appalti di lavori;
- prevedere la risoluzione automatica dei contratti in caso di accertamento di tentativi di infiltrazione mafiosa risultanti da informative antimafia acquisite successivamente alla stipulazione del contratto, con applicazione di una penale forfettaria del 10 per cento;
- consentire un'efficace applicazione della normativa in materia di tracciabilità dei flussi finanziari, per permettere la ricostruzione dei pagamenti derivanti dal corrispettivo dell'appalto, intercettandone gli utilizzi da parte della criminalità organizzata (art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, recante "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia").

A tal fine, come previsto dallo stesso Protocollo e dall'art. 1 comma 17 della legge 6 novembre 2012, n. 190, verranno inseriti nei documenti di gara (bandi e lettere d'invito) e nei successivi contratti da stipulare con l'aggiudicatario della commessa, apposite clausole pattizie di recepimento di quanto previsto dal Protocollo. Il mancato rispetto del Protocollo costituisce causa di esclusione dalle gare.

20. Coinvolgimento della società civile

Il contrasto alla corruzione è un inevitabile “gioco di squadra” al quale nessuno può sottrarsi. E' ampiamente dimostrato, infatti, che il diffondersi di fenomeni corruttivi è meno probabile in contesti nei quali più elevati sono: standard morali, senso civico, “spirito di corpo” e senso dello Stato. La legalità è il risultato di un inevitabile percorso culturale in cui siamo tutti coinvolti, nessuno escluso, e che impone azioni concrete sul fronte dei controlli (primo tra tutti quello esercitato dai cittadini), della trasparenza e della condivisione di risultati raggiunti e di fattori di miglioramento su cui lavorare.

E' fondamentale e utile un diretto coinvolgimento della società civile nelle decisioni pubbliche, nel processo di autovalutazione del proprio operato e delle performance raggiunte. E tra le azioni concrete che possono essere messe in campo vi sono:

- un sezione del portale dedicato al tema della trasparenza e anticorruzione, pensato per un ruolo di controllo attivo da parte del cittadino sull'operato della P.A.;
- un canale di comunicazione diretto, l'URP in rete con gli sportelli del territorio, utile a favorire il lavoro di squadra tra rappresentanti dei cittadini, strumento necessario alla raccolta di dati ed informazioni provenienti dall'esperienza diretta dei cittadini, imprescindibili nel processo di contrasto ai fattori corruttivi.

21. Flussi informativi al RPC

Tutte le aree aziendali (Direzioni, Responsabili di Unità Operative, Responsabili di Area) devono trasmettere trimestralmente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione i flussi informativi in relazione ai processi di propria competenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può richiedere in qualsiasi momento ogni informazione su attività e processi che abbiano rilevanza al fine dell'attuazione e del monitoraggio del Piano di Prevenzione della Corruzione.

I flussi informativi previsti dal Modello Organizzativo nei confronti dell'Organismo di Vigilanza devono essere trasmessi anche al Responsabile della Prevenzione della Corruzione nel caso di rilevanza rispetto alla Prevenzione dei reati previsti dalla L. 190/2012. Tali flussi informativi possono essere trasmessi al Responsabile della Prevenzione della Corruzione anche su iniziativa dell'Organismo di Vigilanza

22. Coordinamento con le attività di verifica dell'OdV

Nel rispetto delle differenti responsabilità assegnate e della reciproca autonomia operativa, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01, valutano le possibili logiche di coordinamento nei rispettivi interventi di monitoraggio, anche al fine di evitare duplicazioni e massimizzare l'efficacia dei controlli.

Pertanto l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01:

- può convocare in qualsiasi momento il RPC al fine di essere aggiornato in merito alle attività di presidio e monitoraggio del Piano;

- può decidere di invitare il RPC, anche in forma permanente, alle adunanze dell'OdV in cui viene posta all'ordine del giorno la programmazione degli interventi di verifica su aree di rischio rilevanti in merito ai reati contro la Pubblica Amministrazione.

23. Azioni e monitoraggio del Piano

Il monitoraggio del programma delle azioni previste dal Piano è di competenza del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Si indicano di seguito gli obiettivi previsti:

Azioni	Indicatori	Responsabili	Tempi/ Scadenza
Aggiornamento Codice di comportamento dei dipendenti di O.R.A.S. SpA di Motta di Livenza	Codice di comportamento pubblicato sul sito intranet aziendale	Amministratore Delegato	30 giugno 2016
Relazione del Responsabile della Prevenzione della corruzione sui risultati dell'attività di Prevenzione	Pubblicazione della Relazione sul sito web aziendale su schema ANAC	Responsabile della Prevenzione della Corruzione	15 dicembre 2016
Predisposizione e modifica degli schemi tipo di incarico, contratto, bando con l'obbligo di osservanza del Codice di comportamento	Inserimento delle modifiche in tutti gli schemi tipo	Responsabile Area Affari Generali	31 dicembre 2016
Integrazione delle procedure aziendali con i reati previsti dalla L. 190/2012	Procedure aziendali pubblicazione in intranet aziendale delle Procedure integrate	Responsabile Area Affari Generali	31 dicembre 2016
Adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione di O.R.A.S. SpA di Motta di	Delibera di adozione del Piano triennale della prevenzione della corruzione di O.R.A.S. SpA di Motta	Consiglio di Amministrazione	31 Gennaio 2017

Livenza	di Livenza		
---------	------------	--	--

Tutte le aree aziendali (Direzioni, Responsabili di Unità Operative, Responsabili di Area) e tutto il personale in esse operante hanno la responsabilità di monitorare sull'applicazione di procedure, protocolli e regolamenti con controlli almeno trimestrali.

L'avanzamento delle misure di monitoraggio deve essere verificato trimestralmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Gli stessi individuano i termini per la conclusione dei procedimenti di competenza e provvedono al monitoraggio periodico dei medesimi, con cadenza almeno trimestrale.

Il prospetto dei procedimenti di competenza delle diverse aree aziendali deve essere definito annualmente in sede di programmazione. I risultati conseguiti o non conseguiti del programma sono tenuti in considerazione nell'ambito del sistema di valutazione delle performances.

Il monitoraggio del piano avviene attraverso:

- monitoraggio bimestrale dei progetti e delle attività finalizzate all'implementazione del Piano per la Prevenzione della Corruzione attraverso una riunione collegiale con la Direzione Strategica;
- il monitoraggio trimestrale degli obiettivi di sintesi riportati nei documenti di programmazione;

24. Aggiornamento P.T.P.C.

Annualmente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvede all'aggiornamento del Piano tenendo conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (es. acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A.;

L'aggiornamento segue la stessa procedura seguita per la prima adozione del P.T.P.C..

SEZIONE II

PIANO DELLA TRASPARENZA

1. Premessa

La trasparenza amministrativa è disciplinata da numerosi provvedimenti, tra i quali si evidenziano:

- Legge 7 agosto 1990, n. 241 per quel che riguarda l'obbligatorietà del provvedimento amministrativo, il diritto dei privati di partecipare attivamente al procedimento amministrativo e il diritto di accesso agli atti;
- Legge 4 marzo 2009, n. 15 ed il D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 che promuovono la massima trasparenza nell'organizzazione e nelle attività anche attraverso la pubblicazione nel sito internet di una serie di dati ed informazioni. Viene inoltre prevista l'adozione da parte di ogni pubblica amministrazione di un apposito programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- Legge 18 giugno 2009, n. 69 ai sensi della quale le amministrazioni devono pubblicare le retribuzioni annuali, i curriculum vitae i recapiti dei dirigenti nonché i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale;
- D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 72 disciplina il contenuto del sito web delle P.A.;
- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni."
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllanti e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione"

O.R.A.S. Spa è una società controllata dall'Azienda U.I.s.s. 9 di Treviso, ricorrendo i requisiti previsti dall'art. 2359 del Codice Civile. Ai fini della normativa in materia è qualificata come "Ente di diritto privato in controllo pubblico" in quanto partecipata per la maggioranza del capitale sociale da Enti pubblici e svolgendo compiti di tutela della salute, assegnati dal Sistema Sanitario Regionale all'interno dell'Ulss di riferimento.

O.R.A.S., pertanto garantisce la trasparenza sia relativamente all'organizzazione che alle attività di pubblico interesse svolte.

Tuttavia, come previsto dalla determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, considerate le peculiarità organizzative, il tipo di attività e il regime privatistico di O.R.A.S. si è deciso, come previsto alla determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno, al fine di contemperare le esigenze di ampia pubblicazione dei dati con quelle relative alle attività svolte in regime concorrenziale, di operare gli adattamenti relativi agli obblighi di trasparenza come indicato dall'allegato n. 1 della determinazione stessa.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità ha lo scopo di definire il modello organizzativo che O.R.A.S. S.p.a. intende adottare per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza nella propria amministrazione. Nel programma sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse e gli strumenti di verifica delle iniziative e degli obblighi in materia di trasparenza, le modalità, gli strumenti e la tempistica che O.R.A.S. SpA di Motta di Livenza intende adottare per favorire la trasparenza e l'integrità della propria azione amministrativa.

Il documento, contenuto nella sezione speciale del Modello Organizzativo d.lgs. 231/01 all'interno del Piano per la Prevenzione della Corruzione, è redatto, per quanto possibile, secondo l'indice uniforme predisposto per tutte le Amministrazioni e previsto nella delibere CIVIT (ora ANAC) n. 2/2012 e n. 50/2013.

L'accezione di trasparenza alla quale si fa riferimento è quella di accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (ex art. 1, comma 1 del D.Lgs. 33/2013).

Il sistema fondamentale per il controllo a carattere sociale delle decisioni nelle materie sensibili alla corruzione e disciplinate dal presente Piano si realizza mediante la pubblicazione delle informazioni nel sito web dell'Azienda.

Il rilievo che assume la norma amplia la possibilità di comparare i dati dei risultati raggiunti nello svolgimento della attività amministrative contribuendo al raggiungimento di migliori performances.

2. Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

L'Azienda

O.R.A.S.S.p.a. è una società per azioni a partecipazione pubblica. L'organizzazione e il funzionamento sono disciplinati dallo Statuto della società ai sensi dell'art. 2328 del Codice Civile.

L'Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione S.p.a. è nato nel gennaio 2004 in sintonia con la legislazione di riordino del Servizio Sanitario Nazionale, che prevedeva per le Regioni la facoltà di sperimentare modelli gestionali innovativi al fine di offrire una migliore assistenza sanitaria (art. 9 bis del d.lgs. 30 dicembre 1992). Nello specifico il P.O. di Motta di Livenza, struttura nosocomiale per acuti, è stato convertito in una struttura ospedaliera riabilitativa di eccellenza con la costituzione di una

società a capitale misto pubblico-privato (Azienda U.I.s.s. 9 di Treviso, Casa di Cura di Abano Terme e Comune di Motta di Livenza), accreditata con il SSN e con le stesse finalità di un struttura pubblica.

Oggi O.R.A.S. ha consolidato il proprio ruolo guida nel campo della riabilitazione con prevalente attività riabilitativa cardiologica e neurologica (gravi cerebro lesioni acquisite e mielolesioni), per un bacino di utenza di 1 milione e mezzo di abitanti, rappresentando un caso virtuoso di collaborazione pubblico-privata nel settore sanitario pubblico, con la finalità strategica di apportare innovazione e competitività alla struttura.

La Giunta Regionale del Veneto con delibera 531 del 02.03.2010 ha preso atto del successo della sperimentazione gestionale. Ha quindi provveduto a prorogare la sperimentazione gestionale in corso per le attività di gestione ordinaria.

La legge Regionale n. 33 del 22 ottobre 2014 ha autorizzato l'Azienda U.I.s.s. 9 a mantenere una società a capitale interamente pubblico, con compiti di assistenza e di ricerca nel campo della riabilitazione, e alla contestuale liquidazione dell'attuale socio privato.

La Mission

L'Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione di Motta di Livenza garantisce ricoveri in regime di degenza ordinaria e diurna (Day Hospital) e ambulatoriale, perseguendo l'eccellenza in ambito riabilitativo e proponendosi come punto di riferimento per l'utenza locale, regionale e nazionale.

L'Ospedale accoglie persone che necessitano di progetti riabilitativi per disabilità complesse di varia origine, allo scopo di garantire interventi di assistenza riabilitativa finalizzati al conseguimento del massimo livello di autonomia, integrazione sociale e qualità di vita concessi dalla malattia.

Gli interventi effettuati si svolgono attraverso una presa in carico individualizzata per ogni persona, sulla base di un Progetto Riabilitativo sviluppato in funzione degli specifici problemi di salute e dei bisogni della persona e della sua famiglia. La presa in carico si svolge secondo un approccio multi professionale, da parte di un team di operatori dedicato, e comprende interventi terapeutici, assistenziali ed educativo-informativi.

L'intervento riabilitativo viene quindi finalizzato verso questi obiettivi fondamentali:

- il recupero di una competenza funzionale che, per ragioni patologiche, è andata perduta;
- la necessità di porre una barriera alla regressione funzionale cercando di modificare la storia naturale delle malattie cronico-degenerative riducendone i fattori di rischio e controllandone la progressione;
- la possibilità di individuare soluzioni, anche personalizzate, che agevolino il malato nel suo percorso di recupero;
- l'inizio dell'intervento riabilitativo possibilmente al momento stesso in cui il danno si instaura o secondo un termine definito dall'accurato bilancio tra la stabilizzazione degli esiti e la presenza di potenzialità di recupero.

In sintonia con linee-guida del Ministro della Sanità per le attività di riabilitazione del 1998 e con il Piano Nazionale di indirizzo per la Riabilitazione del 2011, la realtà di O.R.A.S. fonda il processo

riabilitativo su un concetto di “presa in carico globale” del paziente, con un approccio multidisciplinare e multi professionale nell’ottica della centralità della persona e della umanizzazione delle cure e, in quanto struttura a prevalente vocazione riabilitativa, svolge attività di informazione ed educazione sociosanitaria e di tutela delle persone con disabilità, nonché di formazione, aggiornamento, ricerca e didattica in ambito riabilitativo, in collaborazione con altre istituzioni.

La vision

L’Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione di Motta di Livenza si riconosce nel principio universalistico quale parte del sistema sanitario e sociale della Regione del Veneto, orientato al miglioramento continuo della qualità dell’assistenza e alla risposta dei bisogni complessi ed articolati dei propri cittadini, con la massima attenzione alla competenza professionale degli operatori e sull’innovazione tecnologica, gestionale e sulle migliori pratiche cliniche e assistenziali.

Nell’erogazione delle prestazioni sanitarie e dei propri servizi O.R.A.S. si ispira ai seguenti valori di riferimento:

- Eguaglianza e imparzialità nell’accesso alle cure;
- Rispetto della privacy e della dignità degli utenti e degli operatori;
- Efficacia grazie all’utilizzo di approcci diagnostici e terapeutici basati sulle migliori prove di validità scientifica;
- Appropriatelyzza nello svolgimento delle attività nei tempi dovuti, in modo valido dal punto di vista clinico ed accettabile dal punto di vista del paziente e dell’operatore;
- Efficienza nell’impiego ottimale di risorse che sono patrimonio di tutti minimizzando i costi e i rischi clinici;
- Accessibilità nel favorire la fruizione delle strutture e dei servizi;
- Trasparenza nel consentire la fruizione delle strutture e dei servizi;
- Trasparenza nel consentire facilità di accesso alle informazioni utili a tutta l’utenza;
- Continuità delle prestazioni sanitarie;
- Diritto di scelta e di autodeterminazione in merito alle proposte terapeutiche dei sanitari;
- Partecipazione attiva degli utenti mediante segnalazioni ed osservazioni volte al miglioramento del servizio.

Assetto istituzionale e organizzazione

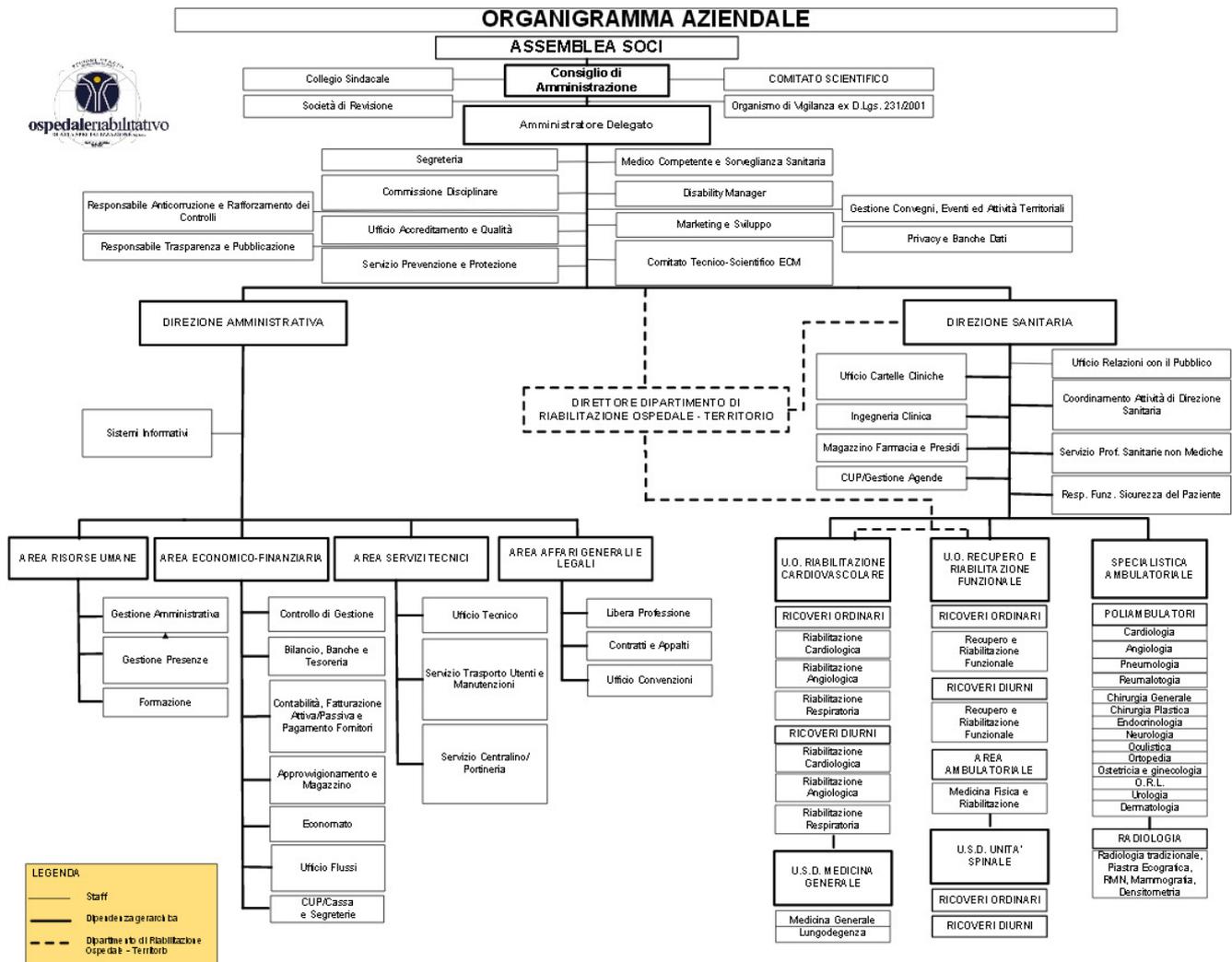
La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione (di seguito anche CdA) composto da sette componenti,: 4 nominati dall’Azienda U.I.s.s. 9, 2 dalla Casa di Cura di Abano Terme S.p.a. e 1 dal Comune di Motta di Livenza.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l’amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, e in particolare ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni

per l'attuazione ed il raggiungimento dell'oggetto sociale esclusi soltanto gli atti che la legge e lo Statuto riservano all'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione di O.R.A.S. ha nominato un Amministratore Delegato che ha la rappresentanza legale della società.

Di seguito l'Organigramma Aziendale



3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Obiettivi strategici di O.R.A.S. in materia di trasparenza

Attraverso la riorganizzazione dei flussi procedurali e dei sistemi informatici O.R.A.S si pone i seguenti obiettivi:

- Garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente";

- Aumentare il flusso informativo all'interno della società, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati;
- Aumento del flusso informatico dei dati aziendali;
- Maggior fruibilità dei dati e la loro centralizzazione;
- Implementazione di eventuali nuovi applicativi dedicati;
- Assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione.

Obiettivi operativi

Il presente Programma, che rappresenta il piano di settore sulla trasparenza, contiene gli obiettivi operativi di Piano annuali che sono inseriti nel Piano triennale. Tali obiettivi operativi, per l'anno di riferimento, sono articolati in obiettivi di budget che avranno impatto sulle strutture organizzative deputate ad ottemperare i contenuti del Programma (pubblicazione dei dati rispetto alla tempistica richiesta, ecc.). Tale modalità consentirà quindi di eseguire il monitoraggio dell'avanzamento dei singoli obiettivi, nell'ottica della performance organizzativa, come parte integrante del processo di monitoraggio e controllo della programmazione aziendale.

La tabella seguente riporta l'obiettivo operativo di piano che andrà a caratterizzare il triennio 2016-2018.

Obiettivi Operativi	Indicatori	Valore soglia 2016	Valore soglia 2017	Valore soglia 2018	Strutture Operative
Pubblicazione tempestiva dei dati previsti dalla legge sulla trasparenza	Percentuale delle pubblicazioni rispetto al totale	100%	100%	100%	Area Amministrativa

Dall'obiettivo operativo di piano discendono i progetti e le attività caratterizzanti il triennio di riferimento:

	2016				2017				2018			
	1° Trim	2° Trim	3° Trim	4° Trim	1° Trim	2° Trim	3° Trim	4° Trim	1° Trim	2° Trim	3° Trim	4° Trim
PPROGETTI e ATTIVITA'												
Monitoraggio delle attività del piano												
Pubblicazione degli obblighi di trasparenza												
Erogazione della formazione in tema di trasparenza												

Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma

Il presente programma è stato elaborato con il contributo dei Responsabili delle diverse Aree Aziendali con il supporto degli Uffici afferenti all'Area Affari Generali e Legali e con l'Ufficio Relazioni con il Pubblico

Il collegamento fra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e il Programma per la Trasparenza e l'integrità è assicurato dal Responsabile della Trasparenza le cui funzioni in O.R.A.S. sono svolte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile della Trasparenza provvede a:

- Aggiornare il Piano Triennale di Trasparenza e integrità;
- Controllare l'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle

informazioni pubblicate. A tal fine promuove e cura il coinvolgimento delle strutture interne all'amministrazione.

- Segnalare, in relazione alla loro gravità, i casi di inadempimento a adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, alla Commissione disciplinare, ai fini dell'eventuale provvedimento disciplinare.
- Segnalare gli inadempimenti agli organi di vertice politico, ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità

Ciascun Responsabile d'ufficio e/o servizio aziendale, ha il compito di partecipare all'individuazione, all'elaborazione e alla pubblicazione delle informazioni di cui si deve assicurare la trasparenza, nonché all'attuazione delle iniziative di propria competenza previste nel Programma, inoltre, come previsto dall'art. 43, comma 3, "garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto di termini stabiliti dalla legge".

Modalità di coinvolgimento degli *stakeholders* e risultati di tale coinvolgimento

Gli *stakeholders* sono per definizione attori (interni o esterni all'organizzazione, individuali o collettivi) che esprimono istanze che devono essere tenute in considerazione dall'organizzazione.

La partecipazione degli *stakeholders* consente di individuare i profili di trasparenza che rappresentano un reale e concreto interesse per la collettività; tale contributo porta un duplice vantaggio: una corretta individuazione degli obiettivi strategici ed una adeguata partecipazione dei cittadini.

Gli strumenti di partecipazione che intende adottare O.R.A.S. per favorire il coinvolgimento degli *stakeholders* sono i seguenti:

STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE	DESTINATARI
Segnalazioni URP	Cittadini
Informazioni, incontri, eventi	Associazioni di volontariato
Rete delle Organizzazioni e delle associazioni	Associazioni e Organizzazioni a tutela del cittadino

Termini e modalità di adozione del Programma Triennale della Trasparenza

O.R.A.S. adotta il Programma Triennale della Trasparenza e l'integrità con deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

L'aggiornamento del Programma Triennale avviene con deliberazione del Consiglio di Amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno, su proposta del Responsabile della Trasparenza.

L'attuazione del Programma triennale è riservata ai Responsabili delle Aree competenti per materia, i quali hanno il compito di individuare, elaborare, aggiornare, verificare l'usabilità del dato e pubblicarlo nella sezione apposita.

Il Responsabile della Trasparenza controlla l'attuazione del Programma e qualora rilevasse eventuali ritardi o inadempienze deve riferirne al Consiglio di Amministrazione.

Il Programma verrà pubblicato nel sito istituzionale dell'Azienda – link “amministrazione trasparente” nella sottosezione “disposizioni generali”.

4. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

Il Responsabile della Trasparenza promuove e diffonde i contenuti del Programma per la Trasparenza attraverso:

- Pubblicazione del Programma sul sito web aziendale;
- Pubblicazione del Programma sull'Intranet Aziendale;
- Consegna di materiale didattico e normativa sulla trasparenza ai dipendenti e collaboratori;
- Formazione specifica ai dipendenti.

Organizzazione e risultati attesi delle Giornate della Trasparenza

Annualmente O.R.A.S. realizza una giornata della Trasparenza durante la quale vengono illustrate ai cittadini, alle associazioni e a tutti gli *stakeholders* le iniziative assunte dalla società e i risultati dell'attività amministrativa nelle singole aree, con particolare riferimenti a quelle che hanno rilevanza esterna. Di questa attività e dei rispettivi esiti viene data notizia tramite il sito web aziendale.

Il Responsabile della Trasparenza analizza i feedback (indicazioni e suggerimenti) emersi nel corso della Giornata della Trasparenza, in collaborazione con i responsabili delle aree deputate alla produzione, aggiornamento e trasmissione del dato da pubblicare. Sottopone, inoltre, le osservazioni più rilevanti alla Direzione Strategica in sede di adozione degli aggiornamenti del programma.

5. Processo di attuazione del Programma

Dirigenti Responsabili della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati

La Responsabilità della produzione e dell'aggiornamento dei dati è in capo al Responsabile dell'Area a cui il dato appartiene.

Al Responsabile di Area è affidato anche il rispetto della disciplina in materia di privacy. In particolare nella pubblicazione dei dati deve essere rispettato il divieto di diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute delle persone fisiche interessate.

I Responsabili di Area che devono provvedere alla produzione/aggiornamento dei dati e alla trasmissione agli uffici responsabili della pubblicazione dei dati sono i seguenti:

- Responsabile Area Risorse Umane;
- Responsabile Area Economico-Finanziaria
- Responsabile Area Affari Generali e Legali
- Responsabile Area Servizi Tecnici

Dirigenti responsabili della pubblicazione dei dati

Il processo di pubblicazione dei dati è affidato all'Area Affari Generali e Legali.

L'Area Affari Generali e Legali è responsabile della tempistica di pubblicazione.

Referenti per la trasparenza e modalità di coordinamento con il Responsabile della Trasparenza

O.R.A.S. individua quali referenti per la trasparenza i responsabili della trasmissione e aggiornamento dei dati da pubblicare.

Il coordinamento tra il Responsabile della Trasparenza e tali Referenti è garantito tramite riunioni periodiche per il monitoraggio delle attività previste dal Piano.

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità dei flussi informativi

La regolarità dei flussi informativi è garantita tramite il Piano Triennale della Trasparenza che permette al Responsabile della Trasparenza, coadiuvato dagli Uffici Afferenti all'Area Affari Generali e Legali, l'effettuazione del monitoraggio interno delle attività del programma della Trasparenza e dell'integrità e della pubblicazione dei dati di cui al d.lgs. 33/2013.

I primi mesi successivi all'adozione del Piano Triennale della Trasparenza e dell'Integrità serviranno alla definizione puntuale dell'organizzazione aziendale volta ad assicurare la regolarità dei flussi informativi, compresa la migliore individuazione delle informazioni da pubblicare e la loro cadenza di aggiornamento.

In particolare si tratta di procedere:

- All'individuazione dei flussi informativi dai soggetti detentori delle informazioni, al Responsabile dell'Area, al Responsabile della Trasparenza e all'incaricato della pubblicazione del dato;
- All'organizzazione dell'attività puntuale di verifica da parte del Responsabile della Trasparenza.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimenti da parte del responsabile della trasparenza

Il Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità richiede un'attività di monitoraggio periodico sia da parte dei soggetti interni all'Amministrazione che da parte degli Organismi di controllo.

Il controllo sull'attuazione degli obblighi di trasparenza riguarderà sia il rispetto della tempistica di pubblicazione fissata dal presente documento per le pubblicazioni, che la qualità e conformità delle informazioni pubblicate alle disposizioni normative e del Presente Programma.

Con riferimento al monitoraggio eseguito da soggetti interni, l'Area Affari Generali e Legali effettuerà con cadenza semestrale la ricognizione dei contenuti inseriti ed aggiornati, fornendo costantemente ai Responsabili della Trasparenza, nonché ai Responsabili della struttura indicazioni e supporto agli adempimenti in materia di trasparenza.

Il Responsabile della Trasparenza provvederà al monitoraggio dello stato di attuazione degli obblighi con le seguenti modalità:

- riunioni bimestrali con il Gruppo di Lavoro;
- appositi controlli a campione sull'aggiornamento delle informazioni pubblicate mediante accesso diretto al portale;
- in sede di aggiornamento annuale del P.T.T.I. mediante accesso diretto al portale e uso di informazioni dirette dei responsabili delle aree e dell'incaricato alla pubblicazione.

Un prospetto riepilogativo dello stato di attuazione del Programma con l'indicazione degli scostamenti dal Piano originario e le relative motivazioni, nonché eventuali azioni correttive per il raggiungimento degli obiettivi programmati viene pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione "Altri contenuti", quale contenuto della Relazione annuale del responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente"

O.R.A.S. S.p.a. al fine di rilevare l'effettivo utilizzo da parte dei propri utenti della sessione "Amministrazione Trasparente" sta valutando alcune piattaforme informatiche compatibili con il proprio sistema informatico, tenendo conto del prevedibile utilizzo da parte degli utenti della sessione "Amministrazione Trasparente".

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano o messo di pubblicare.

La richiesta di accesso civico è gratuita e non motivata e va indirizzata al Responsabile della Trasparenza.

Ai fini dell'adempimento dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013 è stata attivata una casella e-mail dedicata accesso.civico@ospedalemotta.it , con credenziali di accesso in possesso del Responsabile della Trasparenza.

Nella sezione web "Amministrazione Trasparente" è stata creata la sotto sezione "accesso civico" con pubblicazione del nominativo del Responsabile della Trasparenza e dell'indirizzo mail dedicato.

Il Responsabile della Trasparenza, anche con l'ausilio del Responsabile dell'Ufficio Affari Generali e legali dovrà tenere costantemente monitorata la casella di posta dedicata all'accesso civico.

Il Responsabile della trasparenza trasmette la richiesta al Responsabile dell'area interessata e all'incaricato alla pubblicazione. L'incaricato alla pubblicazione pubblica entro 30 giorni nella sezione "Amministrazione Trasparente" l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, nel rispetto della normativa vigente, l'incaricato alla pubblicazione invia al Responsabile della Trasparenza il link ipertestuale della pagina in cui il dato è pubblicato.

A pubblicazione effettuata il Responsabile della Trasparenza comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione e il relativo collegamento ipertestuale.

6. Verifica, pubblicazione e archiviazione dei dati

Il Responsabile della Trasparenza deve verificare che i dati forniti dai Responsabili della trasmissione dei dati siano completi e non contengano dati personali sensibili o altri dati personali eccedenti rispetto a quelli necessari ad adempiere agli obblighi normativi di pubblicazione ai fini della trasparenza, in considerazione anche di quanto previsto dalle "linee guida in materia di trattamento dei dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" emanate dal Garante per la Privacy con Provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014.

In sede di aggiornamento e/o modifica dei dati, o al termine obbligatorio di pubblicazione dei dati il Responsabile della Pubblicazione dei dati deve provvedere allo spostamento dei dati nell'apposita sezione archivio del sito web aziendale.

7. Dati ulteriori

L'Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione S.p.a. non pubblica ulteriori dati oltre a quelli previsti dal d.lgs. 33/2013.

Legenda delle abbreviazioni

ANCI Veneto	Associazione Nazionale dei Comuni del italiani
C.I.V.I.T.	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
A.N.A.C.	Autorità Nazionale Anticorruzione
C.P.	Codice Penale
D.Lgs.	Decreto Legislativo
DFP	Dipartimento Funzione Pubblica
D.P.C.M.	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica
ISO	Norma Internazionale
O.D.V.	Organismo di Vigilanza d.lgs. 231/2001
P.A.	Pubbliche Amministrazioni
P.N.A.	Piano Nazionale Anticorruzione
P.T.P.C.	Piani Triennale di Prevenzione della Corruzione
P.T.T.I.	Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità
UNI	Norma Nazionale
U.R.P.V.	Unione Regionale delle Province del Veneto